

Premi. Il riconoscimento assegnato alle ricerche improbabili

A tre scienziati catanesi l'Ig Nobel “Le promozioni? Meglio se casuali”

CATANIA - Ma quale meritocrazia! Le promozioni all'interno di un'organizzazione devono avvenire per puro caso. E' la conclusione a cui sono arrivati tre scienziati catanesi- Andrea Rapisarda e Alessandro Pluchino, fisici teorici dell'università di Catania, e il sociologo Cesare Garofalo - che si sono visti assegnare l'Ig Nobel, una parodia dei Nobel veri e propri conferiti dall'accademia svedese ma pur sempre un riconoscimento prestigioso in ambito scientifico. “Tra 10 mila candidature vengono premiate solo dieci ricerche per dieci categorie”, spiega Pluchino. Il premio, sponsorizzato dalla celebre università di Harvard, è conferito alle migliori ricerche improbabili,

a quelle che - come recita il sito dell'iniziativa - “fanno ridere la gente e poi pensare”. E questa definizione si adatta perfettamente all'opera dei tre studiosi catanesi che hanno rivisitato il principio di Peter e sono arrivati alla conclusione che le organizzazioni funzionano meglio quando la gerarchia viene stabilita a caso e non promuovendo il migliore. Considerata l'interdisciplinarietà dello studio, la giuria dell'Ig Nobel ha coniato apposta per loro una nuova categoria, quella del Management. “Non siamo contro la meritocrazia - sottolinea Andrea Rapisarda - Secondo il principio enunciato da Peter, la strategia apparentemente meritocratica di promuovere i migliori

innesca un meccanismo paradossale secondo il quale le promozioni finiranno nel momento in cui gli individui in questione non dimostreranno più di essere i migliori, quindi resteranno nel posto in cui hanno raggiunto la loro massima incompetenza”. Cioè? In soccorso arriva il sociologo Garofalo: “Quando promuovi uno che fa bene il suo lavoro a un certo livello, lo devi sostituire a sua volta. C'è quindi il rischio di “perdere” due volte: quando si sposta uno, i posti da riempire sono comunque due”. Da ora in poi se la promozione non arriva, ci sarà un modo in più per consolarsi.

C.C.

L'opinione